

## Sei a Costa

Arrivo alla Costa di Ovada in compagnia di Franca e Teresa. Avevano voglia di passare una serata diversa, correndo. Franca ha amato la corsa da ragazza, poi è arrivato il matrimonio e le figlie, Teresa è coraggiosa, dice che ci vuole provare, tutt'al più si farà una passeggiata.

Per me, visti gli scarsi risultati agonistici, un allenamento in compagnia in un posto fantastico.

Costa è un paese che, a dispetto del nome che sa di mare, si estende su una collinetta del basso Piemonte, si sale per arrivarci, e dopo alcune piccole costruzioni moderne il centro storico dischiude la sua ospitalità tra il bar della S.A.O.M.S. e la sua Chiesetta.

L'atmosfera è quella di festa di paese. I parcheggiatori e gli altri volontari, tutti con la maglia indicante l'evento che di lì a poco si andrà a compiere, ci accolgono festosi e gentili. C'è tanta semplicità nei volti e nei gesti delle persone, partenza ed arrivo tracciati sull'asfalto senza altre indicazioni particolari, senza grandi impalcature o cartelloni di sponsor. Come le gare di una volta, penso, i diversi siamo noi, che corriamo con scarpe ed abbigliamento degni di tecnologie NASA.

In un bar do' nome e cognome, ricevo in cambio un ricchissimo pacco gara e il cartellino da spillarmi alla canotta.

Franca e Teresa sono sorprese da tanta manna: "Vale la pena partecipare solo per questo!" Mi dicono.

Intanto saluto i primi amici, Claudio venuto in vespa da Recco, "Perché poi i Milanesi creano ingorghi ...", Bessini padre e figlio, sempre in amorevole lite fra loro, mi fanno rimpiangere di non riuscire a trasmettere la passione della corsa alla mia Francesca, poi c'è Cavallo con le sue maratone in posti lontani, Marco inseguito a Torriglia, e il re dei Maratoneti Genovesi, così almeno mi sembra, con la sua bandana come corona e la sua bianca chioma, onnipresente in qualsiasi competizione podistica.

Poi arriva anche mio marito e una mia amica, giusto per vedere la partenza, quando siamo tutti pigiati e lo sparo, o il fischiello che sia, portano emozioni e aspettative sempre nuove e diverse ...

La schiera colorata inizia la sua arrampicata, perché i primi chilometri sono tutti in salita, prima asfalto e poi uno sterrato "gentile", ampio e senza pietroni, ma immerso in un boschetto, che vista l'ora, è sempre più buio ... fatico un po', e mi si affaccia nella mente il pensiero di me dispersa nell'oscurità di tenebre sconosciute mentre gli altri sono già comodamente seduti per il loro pasta party ... arranco ancora un po', poi al curvone cammino stremata ... ma dopo la svolta è ristoro e discesa! Ma com'è difficile da gestire questa discesa ... è lunga, non basta, come nel mio caso, "rotolare", bisogna mantenere fiato e gambe per arrivare fino in fondo ... ecco le case, la gente che fa il tifo, Beppe e Rosa mi battono le mani, ci sono, è finita! Seguo il giro circolare che mi fa

sembrare di entrare in casa di qualcuno e poi i volontari mi accolgono all'arrivo con un bel "Brava!"

The freddo e panini al salame e con la salciccia sembrano moltiplicarsi come per incanto al ristoro. Vado ad aspettare le mie amiche. Teresa spunta per prima, ha solo passeggiato, senza seguire troppo il tracciato, non se la sentiva, Franca invece chiude la gara seguita da una motoretta col fanale acceso, è notte. Quando ci vede alza le braccia raggianti "Ce l'ho fatta, ho fatto tutto il percorso!". Scommetto che neanche il primo arrivato è stato così felice!

Di Elisabetta Iurilli